

A cinque giornate dalla conclusione del campionato si è tutto deciso a Napoli?

# La Fiorentina «vede» lo scudetto

Lezione di gioco dei viola a Fuorigrotta (3-1)

## Rizzo si è preso il lusso di scartare Zoff

Due reti dell'ex cagliaritano e una di Maraschi suggellano la squillante vittoria della squadra di Pesola - Troppo deboli gli azzurri

L'eroe della domenica

### Pesaola

Viene in mente l'invito carducciano: «Giolie popoli: Satana ha vinto!». Naturalmente uno che pensi a Satana lo immagina in tutti i modi...

MARCATORI: Rizzo (F) al 37' e al 47', Maraschi (F) al 10' e Cane (N) al 23' della ripresa.

NAPOLI: Zoff, Nardin, Pansera, Zucchi, Guarneri, Micelli, Cane, Juliano, Altalini (Sala dal 32' della ripresa), Montefusco, Barison, Daddesio, Cumanelli.

FIORENTINA: Superchi, Rogora, Mancini, Esposito, Ferrante, Brizi, Chiarugi, Rizzo, Maraschi, De Sisti, Amadio, Bandanti, tredicesimo: Pirvano.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

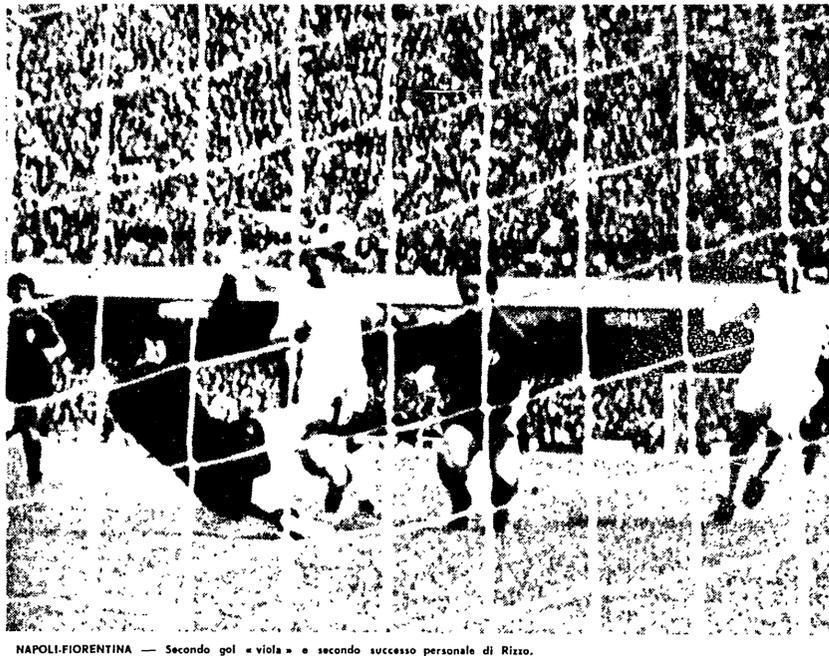
NAPOLI, 13 aprile. La Fiorentina ha schiantato il Napoli. Lo ha distrutto. E da quello che sembrava il suo impegno più pericoloso...

nova d'assaggio, qualche tiro tanto per tentare, niente di più. Ovvero una sicurezza sconcertante. In questa prima parte il Napoli ha avuto, comunque, due occasioni: la prima al 22' allorché Barison ha tentato di schiacciare in rete una punizione di Montefusco, e la palla si è adagiata sulla parte alta della rete...

Maraschi-Rizzo ha posto questo ultimo nell'invidiabile condizione dell'uomo solo davanti al portiere. Zoff ha tentato una golia uscita, Rizzo ha fatto tutto in una volta: scavalcamento del portiere e gol!

zio, avevano talvolta vacillato nel confronto con Cane e Barison, la difesa, come riparto, con i possenti Brizi e Ferrante, non era mai stata in difficoltà. A centro campo dominava con De Sisti ed Esposito, all'attacco faceva i gol. Che volete di più?

Michele Muro



NAPOLI-FIORENTINA — Secondo gol «viola» e secondo successo personale di Rizzo.

I sardi hanno rischiato una clamorosa sconfitta (2-2)

## Boninsegna viene atterrato in area: rigore! E Riva agguanta il pareggio

Un Bologna trasformato ha messo in difficoltà la squadra di Scopigno - Due bellissime reti di Mujesan



BOLOGNA-CAGLIARI — Mujesan segna il primo dei suoi due gol

MARCATORI: Mujesan (B) al 9', Brugnera (C) al 41' e Mujesan (B) al 45' del primo tempo. Riva (S) al 10' e Rizzo (F) al 37' della ripresa.

BOLOGNA: Vaccasori, Roveri, Ardizzone, Cresci, Janich, Prini, Perani, Turra, Mujesan, Gregori, Savoldi.

CAGLIARI: Albertosi, Martindotta, Longoni, Cera, Nicolai, Tomasin, Neri, Brugnera, Boninsegna, Grattini, Riva.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE: pioggia battente per tutta la partita, terreno decisamente allentato e scivoloso. Gioco sempre robusto ma senza incidenti e con ammonizioni in solo tre casi. Al 22' della ripresa è uscito Nicola, sostituito da Hitchens. Spettatori 25 mila circa.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 13 aprile. Angonese, a otto minuti dal termine, fa saltare i conti con la comparsa di Cagliari ha pareggiato Giustiza e fatto, del resto, dire, quel rigore sparato a Riva quando Boninsegna, con le ultime zampate sopra un tandem e

l'avevano steso quanto è lungo senza troppi complimenti, gli pesava nella strozza dal momento in cui, addosso al 37' della ripresa, appunto l'occasione di ovviare era troppa bella per lasciarla sfuggire. Boninsegna, palla al piede, si era fatto luce al limite dell'area e, appena entrato, aveva affrontato da Roversi che, con modi spicci, menava ad un tempo palla e gambale un'atrocità di cui si generò, sul quale comunque molti arbitri avrebbero sorvolato. E avrebbe così, finalmente chiuso, entrambi gli occhi anche Angonese senza quel maledetto precedente che gli pesava dentro.

Boninsegna, che non è mai riuscito ad accontentarsi del pari, non che non lo meriti, ma la giornata, per i tifosi dell'«Azzurro», sembrava di quelle straziate, e la partita sembrava avviata a concludersi con il trofeo di Cagliari e Bologna che non si aspettavano una squadra così reattiva in mezzo, in chiara e diretta polemica, contraddizione con la classifica e con le ultime squallide prestazioni, al

Verona in disarmo superato nettamente al Bentegodi (3-0)

## Una pacchia per la Sampdoria

Doppietta di Vieri - Gli errori di Cadè - Irriconoscibili gli scaligeri beccati dal pubblico

MARCATORI: nel primo tempo al 32' Vieri su rigore, al 38' Francesconi, nella ripresa al 41' Vieri.

VERONA: De Min; Ripari, Petrelli, Mascetti, Battistoni, Maddè, Bui, Mazzanti (Tanello), Travellini, Vanella, Bonfanti, (Portiere di riserva: Colombo).

SAMPDORIA: Battara, Sabadini, Colletta, Sabatini, De Min, Garbarrini, Morelli (Frusalupi dal 31' del primo tempo), Vieri, Salvi, Novelli, Francesconi, (Portiere di riserva: Mazzanti).

ARBITRO: Motta, di Monza.

NOTE: caci d'angolo 6 a 5 per il Verona. Spettatori 13 mila, incasso 14 milioni. Infortuni al 31' del primo tempo: Esposito, Garbarrini, Morelli.

DAL CORRISPONDENTE

sentano una buona fetta del loro ritorno bollino stagionale. Era Verona così, non si era mai visto, e la Sampdoria è l'ha messa tutta, e se si dovesse parlare di fortuna, si potrebbe dire che la dia la data e stata maritata proprio con i veneti, che all'11' Vieri capitolino il pallone e poco dopo lo stesso Verona ha poi scartato a portiere battuto.

La partita comincia subito con i segni del preavviso per tutta la partita, deconcentrato e in un'urgenza, si peraltro, creature allegre e a distanza. Al 4' c'è una prima occasione per Vieri, poi all'11' ancora Vieri con un calcio in punizione dal limite sbatte il pallone sul palo alla sinistra di De Min. Dopo un paio di fallaci del terzino sampdoriano Colletta, che viene ammonito, anche il Verona tenta il tiro a rete con Mazzanti, tiro che finisce però a lato. Ma al 19' è ancora Vieri, sempre libero, che evoca il pallone in porta libera tira un pallonetto sbagliato.

Al 31' un serio infortunio a Morelli che si scontra con Petrelli. Le condizioni del giocatore sampdoriano appaiono subito preoccupanti e infatti

trasparso, negli spalti di chi sono rimasti del distacco dei beniamini della Sampdoria, c'è un sospiro per il fatto che non sembra esserci «sostituto» ad intercettare il pallone.

Il primo tempo finisce con un cross di Petrelli per Travellini, che di testa mette di peso a lato. La ripresa comincia con un tiro di Verona che non riesce. Il pallone è in centro campo dove c'è un'occasione di Vieri, che però non riesce a passare il pallone. Dopo un paio di minuti, De Min, battuto, si toglie dal campo. La Sampdoria tira un pallone a campo e molti palloni vengono fatti entrare in campo. Verona continua nella lotta di errori plateali, sostituiti da grandi tiri del pubblico che ottiene non poche punte.

Al 44' la mazzata finale, lo scorno, 10' un cross da destra di Salvi non viene fermato da un giocatore veronese e finisce su Vieri che al volo mette a rete all'incrocio dei pali.

Giorgio Bragaja

Bruno Panzera

Quindi Pesaola può avere la sua mita aria da signora che aspetta il tram ed essere egualmente satanico, anzi lo è di più proprio perché uno è preso a tradimento: non si aspetta di sentire odore di zolfo alla fermata del 32. E ora questo Satana con un fascino da cinguillino sta vincendo lo scudetto avendo vinto a Napoli che era l'unica città dove non volesse vincere; perché lui a Napoli ci vuole stare, dato che lì ha il suo commercio di tulipani. E anche questo è un aspetto diabolico della faccenda: un argentino che va ad abitare a Napoli per vendere tulipani sembra un'invenzione di un romanziere maldestro, un po' scarno ad inventiva.

La vittoria di Pesaola, quindi, non è il 3. A signora che aspetta il tram ed essere egualmente satanico, anzi lo è di più proprio perché uno è preso a tradimento: non si aspetta di sentire odore di zolfo alla fermata del 32. E ora questo Satana con un fascino da cinguillino sta vincendo lo scudetto avendo vinto a Napoli che era l'unica città dove non volesse vincere; perché lui a Napoli ci vuole stare, dato che lì ha il suo commercio di tulipani. E anche questo è un aspetto diabolico della faccenda: un argentino che va ad abitare a Napoli per vendere tulipani sembra un'invenzione di un romanziere maldestro, un po' scarno ad inventiva.

Una condotta di gara sensazionale, un'arroganza di codardia, un'adattatura di contravvenzione col nemico. E si dimentica un fatto: che la presenza di Alfaini è stata decisa all'ultimo momento, per le sue precarie condizioni fisiche. L'errore, pertanto, potrebbe essere stato solamente quello di averlo messo in campo. Il brasiliano, al 32' della ripresa, completamente frustrato, ha abbandonato il campo, sostituendo Sala.

Ma non è stato questo il solo errore del Napoli. Non si è capito l'impiego di Morelli, che è Rizzo; e Rizzo ha segnato due gol.

Non è tutto: Esposito stava dappertutto, ma sempre libero. Quando il pallone si è mosso, Esposito lo prendeva in consegna. Ma quando avanzava Esposito, nessuno se ne curava. E se non è stato subito il centrocampo del Napoli, è solo perché De Sisti, che non ha sbagliato un passaggio, tuttavia non ha mai forzato il tono e perché Juliano, finché ha potuto, ha tirato la carretta.

Sembra che la Fiorentina non avesse fretta. Qualche ma-

di, sia pur in breve, la cronaca del match.

Pugliese stavolta non dà i numeri, o li dà giusti. E come meglio, anzi, non potrebbe. Mette Roversi su Riva e incolla Riva su Neri; piazza Gregori su Cera che, come questi arretra, si trasforma in valida punta (C), affida quindi Brugnera ad Ardizzone e Greatti a Turra, su Boninsegna «navaja» ovviamente «Cresci».

Consegnate alla lettera e nessuno che sgarra. Affidandosi alla forma e al mestiere Roversi, alla grinta Prini, uno Stiles all'italiana in edizione insomma riveduta e corretta. All'inizio però, non tutto viene bene al 4', per esempio, come Riva si libera in area, Roversi e Cresci non trovano di meglio che ridurlo in sintonia con un rigoroso corso, ma Amoneo nonchia e Luca perdono.